



Provincia di Bologna



Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna



IRRE Emilia Romagna

Progetto "Una rete di eccellenza tra soggetti formativi per valorizzare e rafforzare l'istruzione tecnico-professionale e supportare e sostenere il successo di tutti gli allievi"

I soggetti promotori	<i>pag. 2</i>
Le finalità	<i>pag. 2</i>
L'impianto metodologico	
1. Standard e competenze	<i>pag. 3</i>
2. La certificazione delle competenze acquisite	<i>pag. 5</i>
3. Modularità e didattica laboratoriale	<i>pag. 5</i>
L'interculturalità e la prevenzione del disagio	<i>pag. 6</i>
L'articolazione delle attività e i risultati attesi	
1. Il laboratorio	
1.1 La composizione	<i>pag. 6</i>
1.2 L'articolazione delle attività e i risultati attesi	
(A) La declinazione degli standard	<i>pag. 7</i>
(B) La progettazione modulare	<i>pag. 8</i>
2. La sperimentazione	<i>pag. 9</i>
3. La scansione temporale delle azioni	<i>pag. 10</i>
Una ulteriore possibile articolazione delle attività	
1. La ricognizione dei modelli organizzativi.....	<i>pag. 10</i>
2. Un network per la qualità del sistema educativo	<i>pag. 11</i>

8 novembre 2006

*A cura di Mauro Levratti **

** Il presente documento, redatto a cura di Mauro Levratti dell'IRRE Emilia Romagna, costituisce una rielaborazione sintetica del confronto che ha avuto luogo nel corso di due incontri - il 13 luglio 2006 e il 24 ottobre 2006 - promossi dalla Provincia di Bologna e a cui hanno partecipato rappresentanti di enti locali, di ricerca e documentazione, dirigenti scolastici e docenti coinvolti nella messa a punto del progetto.*

I SOGGETTI PROMOTORI

Il presente Progetto è promosso dalla *Provincia di Bologna* e si avvale di un contributo finanziario della *Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna*.

Le scelte d'indirizzo connesse alla sua realizzazione fanno capo ad un *Comitato di Pilotaggio* composto da:

- i rappresentanti della Provincia di Bologna, della Regione Emilia Romagna, dell'US Provinciale, dell'IRRE Emilia Romagna;
- i dirigenti scolastici che aderiscono alla Rete di istituti coinvolti nella elaborazione ed attuazione delle azioni previste dal progetto;
- un rappresentante degli Enti di formazione professionale operanti nel territorio provinciale;
- i referenti tecnici di enti di ricerca e documentazione educativa.

La gestione operativa del progetto è affidata al Servizio Scuola e Formazione, allo Sportello per la Valutazione, all'Istituzione G. Minguzzi (Centro Servizi ANEKA) della Provincia di Bologna; al CD Lei del Comune di Bologna; all'IRRE Emilia Romagna, che assolve funzioni di coordinamento operativo dell'insieme delle azioni previste e dei soggetti coinvolti.

LE FINALITÀ

Il progetto – nella prospettiva di un innalzamento a dieci anni dell'obbligo di istruzione a decorrere dall'anno scolastico 2007/08, secondo quanto previsto dall'art. 68, comma 1 della legge Finanziaria per il 2007 - è finalizzato alla elaborazione e sperimentazione di *percorsi curricolari unitari*, da realizzarsi nel primo biennio obbligatorio di scuole secondarie superiori.

Attraverso la costituzione di una rete fra istituzioni scolastiche, enti di formazione, enti di ricerca e documentazione operanti nel territorio provinciale, ci si propone di sostenere l'autonomia professionale di docenti disponibili ad impegnarsi in una riconfigurazione dei curricoli biennali connotata da forti elementi di innovazione metodologico-didattica.

L'innalzamento dell'obbligo, di per sé, non costituisce infatti un antidoto alla dispersione, né può garantire un arricchimento ed una qualificazione della formazione di base. Può costituirne il presupposto a condizione che si accompagni ad un significativo cambiamento del *modo di fare scuola* e si concretizzi nella realizzazione di processi di apprendimento più efficaci.

In relazione a tale esigenza, non si parte da zero.

Nel quadro dell'abrogato Nuovo Obbligo Scolastico e, successivamente, della legge regionale n. 12/03, le esperienze di integrazione fra scuola e formazione professionale sollecitate e sostenute dalla Provincia di Bologna, così come da altre province della regione, e direttamente dalla Regione Emilia Romagna, hanno introdotto nell'offerta formativa indirizzata alla fascia d'età 14-16 anni significativi elementi di innovazione curricolare. Tali elementi costituiscono una risorsa - in termini di elaborazione didattica, sviluppo professionale dei docenti ed esperienze formative concretamente realizzate - le cui potenzialità possono essere ulteriormente sviluppate e messe a sistema nella prospettiva di realizzare percorsi biennali obbligatori e unitari.

Il modello di unitarietà che ci proponiamo di elaborare e verificare, si fonda sullo sviluppo e l'utilizzo di un impianto metodologico che consenta di:

- prefigurare, nei bienni di indirizzi scolastici differenziati, percorsi formativi caratterizzati da una significativa equivalenza formativa;
- raccordare tali percorsi con quelli conclusivi del ciclo secondario di 1^o grado, e con quelli di istruzione e/o formazione professionale successivi al biennio;
- proporre agli studenti processi di apprendimento significativi e coinvolgenti, in grado di soddisfare esigenze sempre più diffuse ed acute di integrazione culturale e di prevenzione del disagio;
- certificare gli esiti intermedi e conclusivi dei percorsi, favorendo scelte sia di mobilità orizzontale all'interno del biennio, sia di continuità a conclusione del biennio, nel sistema dell'istruzione o in quello della formazione.

L'IMPIANTO METODOLOGICO

Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi specifici sopra indicati intendiamo avvalerci di approcci e metodologie sperimentate nelle molteplici esperienze di integrazione fra scuola e formazione professionale che hanno avuto luogo in questi anni nel territorio provinciale e regionale.

Tali esperienze, benché promosse nel quadro di *stagioni politiche* e riferimenti normativi nazionali e regionali differenziati, si sono caratterizzate per l'impegno a sostenere il successo formativo aggredendo le criticità connesse al passaggio fra il primo e il secondo ciclo secondario.

Le innovazioni introdotte – di seguito sinteticamente richiamate - riguardano aspetti e dimensioni diverse del curriculum e della didattica.

1. Standard e competenze

La progettazione di percorsi biennali corrispondenti al modello di unitarietà prima richiamato, richiede il passaggio da una visione *trasmissiva* del curriculum, ad una visione centrata sullo *sviluppo di competenze* e, quindi, sulla definizione di obiettivi di apprendimento attraverso approcci che enfatizzano l'operatività e l'integrazione fra concettualizzazioni ed operazioni.

La specificazione dei traguardi formativi che ci si propone di realizzare nel corso e a conclusione del biennio, rende necessario l'assunzione di un sistema di standard a cui raccordare la progettazione dei percorsi formativi.

Gli standard – descrivendo ciò che si ritiene desiderabile gli studenti siano in grado di *conoscere* ed essere *capaci di fare* – si basano su una visione dell'apprendimento in cui non si ha un puro contenuto senza una concettualizzazione operativa, né un'operazione senza un concetto formale.

Gli standard, inoltre:

- richiamano processi che escludono la possibilità di attivare un insegnamento di tipo trasmissivo;

- orientano la progettazione di percorsi finalizzati a realizzare un impiego unitario ed integrato di differenziate conoscenze disciplinari e attività laboratoriali;
- non sono immediatamente riconducibili a discipline, ma ad *esperienze* che inseriscono l'apprendimento disciplinare nello sviluppo di competenze;
- possono essere assunti a riferimento per la progettazione di percorsi formativi che collocano e mantengono il soggetto nel vivo dell'esperienza, a contatto con la realtà naturale, il vissuto personale e sociale, il mondo del lavoro.

Relativamente alle competenze di base, il sistema di standard che ci proponiamo di adottare, è quello introdotto dall'Accordo sancito in sede di Conferenza Stato-Regioni il 15 gennaio 2004. Gli *standard formativi minimi delle competenze di base* definiti in tale accordo sono già stati utilizzati da scuole ed enti di formazione nell'ambito della sperimentazione di un'offerta integrata di istruzione e formazione professionale, avviata a seguito dell'Accordo del 19 giugno 2003 e tuttora in atto nel nostro territorio.

Un ulteriore Accordo sancito in sede di Conferenza permanente fra Stato e Regioni lo scorso 5 ottobre 2006, ha inoltre definito gli *standard formativi minimi relativi alle competenze tecnico-professionali*, completando così il processo iniziato con la definizione degli standard formativi minimi relativi alle competenze di base.

L'assunzione di un *unico sistema di standard* formativi per le competenze di base e per quelle tecnico professionali, in rapporto a percorsi biennali oggi in atto in istituzioni scolastiche di aree ed indirizzi diversi, costituisce la prima condizione di unitarietà dei percorsi che ci proponiamo di progettare e sperimentare.

Una seconda condizione di unitarietà può derivare dalla declinazione di tali standard nei livelli di apprendimento prefigurabili nel corso e a conclusione del biennio di indirizzi scolastici differenziati, esplicitando le competenze specifiche - articolate in abilità e conoscenze - connesse a ciascuno standard, e le competenze generali sottese ad ogni competenza specifica.

La valenza unitaria dei percorsi curriculari praticabili nel biennio obbligatorio si ricollega quindi, oltre che all'assunzione di un unico quadro di standard di riferimento:

- all'individuazione di un insieme di competenze specifiche riferite a standard, comune a percorsi curriculari realizzabili in indirizzi scolastici diversi;
- all'esplicitazione delle competenze generali, sottese a competenze specifiche, ricorrenti in percorsi curriculari realizzabili in indirizzi diversi;
- alla governabilità dei processi di mobilità orizzontale e di continuità verticale, resa possibile dalla messa in trasparenza e riconoscibilità dei livelli di apprendimento connessi a standard - comuni o differenziati in rapporto agli indirizzi - la cui acquisizione sia certificabile in relazione ai risultati conseguiti da ciascun allievo.

Esperienze di declinazione di standard in specifici livelli di apprendimento sono state già realizzate sia in sede di progettazione territoriale dei percorsi integrati - nella provincia di Bologna così come in altre province - sia nell'ambito della ricerca azione "Il Dialogo degli apprendimenti", promossa dalla Regione Emilia Romagna e documentata nel portale del Centro Servizi Consulenza per l'innovazione e l'integrazione, all'indirizzo www.csc-er.it.

La metodologia adottata e i prodotti realizzati nel quadro di tali esperienze costituiscono una risorsa e un punto di riferimento per l'attività che ci proponiamo di realizzare.

2. La certificazione delle competenze acquisite

La praticabilità dei processi di mobilità prima richiamati, richiede l'adozione di dispositivi di certificazione e di un sistema di valutazione che non si fondi – o non si fondi solamente – sull'attribuzione di voti, bensì sul riconoscimento delle competenze, connesse a standard, acquisite da ciascun allievo.

Il *Certificato di competenza* (Modello B) introdotto in sede di Conferenza Unificata dall'Accordo del 28 ottobre 2004 è il dispositivo che ci proponiamo di utilizzare a questo scopo.

Per quanto concerne le problematiche connesse all'utilizzo di tale strumento, riteniamo possano essere utilmente assunte a riferimento le azioni di formazione congiunta promosse dalla Regione Emilia-Romagna e realizzate dal Centro Servizi Consulenza per l'innovazione e l'integrazione nel corso dell'anno scolastico 2005/06.

I prodotti realizzati e la metodologia adottata in tali azioni propongono criteri e modalità operative di compilazione del Modello B utilizzabili in rapporto non solo alla certificazione degli esiti dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale realizzati nel territorio regionale; ma anche delle competenze che ogni studente potrebbe acquisire nel corso e a conclusione di bienni unitari, nella prospettiva di un innalzamento dell'obbligo di istruzione.

3. Modularità e didattica laboratoriale

La prefigurazione degli esiti - attraverso la declinazione di standard in livelli di apprendimento – realizzabili nell'ambito di percorsi curriculari unitari; e il conseguente utilizzo di dispositivi di riconoscimento di tali esiti, riguardano rispettivamente *l'ex ante* e *l'ex post* di processi di apprendimento sulle cui caratteristiche occorre interrogarsi in relazione alla loro significatività e capacità di attrarre e coinvolgere gli studenti.

Occorre evitare il rischio che strumentazioni ed elaborazioni costituiscano esercitazioni significative ma astratte, a cui, nella pratica didattica, facciano seguito percorsi segmentati e strutturati in una logica persistentemente disciplinare e trasmissiva.

Le specifiche abilità – connesse a standard - che ci si propone di certificare, difficilmente potranno derivare da un raccordo diretto fra standard e discipline, e da una mediazione didattica prevalentemente centrata sulla trasmissione di contenuti disciplinari.

Molteplici esperienze didattiche - realizzate e documentate nell'ambito sia dei percorsi integrati collegati al Nuovo Obbligo Scolastico, sia delle sperimentazioni regionali del biennio integrato - possono essere utilmente riconsiderate, al fine di elaborare approcci e criteri di progettazione modulare integrata, che consentano di valorizzare il *raccordo* fra molteplici discipline, contesti e figure; la *dimensione laboratoriale* delle attività di apprendimento; la *visibilità dei prodotti* realizzati in esito a tali attività.

A partire da tali esperienze occorre sviluppare e sperimentare soluzioni organizzative e didattiche che - in reazione *all'insieme dell'offerta formativa del Consiglio di classe* - consentano di disarticolare i percorsi disciplinari tradizionalmente proposti, rendendo governabile il raccordo fra:

- discipline diverse che confluiscono all'interno di percorsi di apprendimento unitari;
- percorsi di apprendimento centrati su una specifica disciplina e percorsi multidisciplinari.

INTERCULTURALITÀ E PREVENZIONE DEL DISAGIO

L'impatto nella nostra scuola – in misura sempre più rilevante anche nel ciclo secondario – dell'inserimento dei figli dell'immigrazione, rende necessario una riconsiderazione e qualificazione dei percorsi biennali che ci proponiamo di sperimentare in rapporto al tema dell'*interculturalità*.

Altrettanto rilevante è l'esigenza di far fronte a forme sempre più diffuse di *disagio* nella fascia di scolarità corrispondente al primo biennio della secondaria di 2[^] grado.

In rapporto alle forme di disagio di origine non scolastica occorre individuare e verificare soluzioni che favoriscano da parte delle scuole l'utilizzo di strumenti di diagnosi efficaci e il ricorso a competenze specialistiche presenti nel territorio.

In relazione alle forme di disagio di origine scolastica, così come alle esigenze di integrazione culturale, occorre elaborare soluzioni centrate sulla riconsiderazione della proposta didattica e sulla qualità delle relazioni che caratterizzano le esperienze di apprendimento.

Le esperienze e le competenze sviluppate nell'ambito delle attività promosse dal CD/Lei – per quanto riguarda la caratterizzazione interculturale dei percorsi - e dal Centro Minguzzi - in relazione alla prevenzione del disagio - costituiscono risorse che possono concorrere alla:

- declinazione di standard in livelli di apprendimento congruenti con lo sviluppo di adeguate competenze linguistiche, culturali e relazionali;
- elaborazione di percorsi modulari e all'individuazione di soluzioni organizzative che - anche il raccordo con servizi presenti nel territorio - siano funzionali ad una alfabetizzazione linguistica integrata nel curriculum, all'incontro fra culture e allo *star bene* a scuola da parte sia degli studenti, sia dei docenti.

L'ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ E I RISULTATI ATTESI

Le attività previste da presente progetto sono riconducibili a due livelli operativi da collocare in fasi successive.

Il primo riguarda l'attività laboratoriale finalizzata alla progettazione curricolare, da realizzarsi nell'anno scolastico 2006/07.

Il secondo la sperimentazione – nel corso dell'anno scolastico successivo - dei prodotti e degli strumenti elaborati all'interno del laboratorio.

1. Il laboratorio

1.1 La *composizione*.

Il laboratorio che ci proponiamo di costituire è composto da:

- docenti di due/tre consigli di classe operanti nel biennio di istituti appartenenti ad aree ed indirizzi diversi: tecnico industriale e commerciale, professionale. Qualora risultasse problematico il coinvolgimento di un intero CdC, è ipotizzabile il coinvolgimento di singoli docenti appartenenti a CdC diversi, rappresentativi dell'insieme degli insegnamenti previsti dall'indirizzo. In questo caso l'istituzione scolastica si impegna - l'anno scolastico successivo - a far confluire i docenti coinvolti nell'attività laboratoriale in uno stesso CdC, rendendo possibile la sperimentazione in una classe 1[^] dei prodotti realizzati nel laboratorio.

Tale CdC potrebbe assolvere la funzione di polo di riferimento in una prospettiva di graduale riconfigurazione dell'offerta formativa dell'insieme dei CdC operanti del biennio dell'istituto, in connessione con le indicazioni e gli orientamenti nazionali che via via accompagneranno l'innalzamento dell'obbligo, e relativamente ai quali il laboratorio può assolvere funzioni sia propositive, sia di riscontro e verifica.

- operatori di enti di formazione professionale che hanno collaborato nella realizzazione di esperienze di integrazione con le istituzioni scolastiche i cui CdC o docenti sono coinvolti nel progetto;
- docenti operanti di una scuola media di 1^o grado, rappresentativi di ciascuna delle aree disciplinari presenti nella classe 3^a;
- singoli docenti del biennio di scuole secondarie superiori che hanno sviluppato specifiche competenze all'interno di esperienze di innovazione didattica e curricolare;
- operatori e competenze espresse dal CD/Lei e dal Centro Minguzzi;
- esperti con funzioni di supporto tecnico e coordinamento operativo.

L'asse portante del laboratorio è rappresentato dai docenti dei due/tre CdC operanti nel biennio degli istituti coinvolti. La loro presenza caratterizza e qualifica il percorso progettuale proposto come una attività che mette in gioco, attraverso una riconsiderazione sistematica del curriculum, l'offerta formativa dell'*insieme del CdC*, sul piano sia della elaborazione progettuale, sia della sperimentazione e verifica.

La presenza di docenti della scuola media inferiore e di operatori degli enti di formazione è funzionale a garantire forme di raccordo con i percorsi formativi che precedono o si collocano in possibile continuità con il biennio.

Singoli docenti esperti, operatori del CD/Lei e del Centro Minguzzi, figure di supporto tecnico assolvono rispettivamente a funzioni di arricchimento, di qualificazione in relazione alle specifiche tematiche prima richiamate, di gestione e coordinamento operativo.

La partecipazione dei docenti all'attività laboratoriale non comporterà alcuna ricaduta nell'attività di insegnamento nel corso dell'anno scolastico 2006/07, avrà luogo fuori dall'orario di servizio e sarà accompagnata da un riconoscimento economico sulla base di modalità da definirsi con le istituzioni scolastiche di appartenenza.

1.2 L'articolazione delle attività e i risultati attesi.

Attraverso una opportuna articolazione del laboratorio in gruppi di lavoro e scansioni temporali differenziate, verranno sviluppate distinte attività di (A) declinazione degli standard e di (B) progettazione modulare.

(A) La declinazione degli standard

L'elaborazione dei livelli di apprendimento assumerà a riferimento da un lato il sistema degli standard formativi minimi di base e tecnico professionali prima richiamati; dall'altro gli insegnamenti e i quadri orari degli ordinamenti di riferimento dei CdC coinvolti.

In relazione a ciascuno standard, verranno definiti i livelli di apprendimento prefigurabili, sollecitando i docenti ad esplicitare, in rapporto alle proprie materie di insegnamento e attraverso una riconsiderazione delle proprie esperienze didattiche:

- le competenze specifiche – articolate in conoscenze ed abilità – che si ritiene gli studenti possano acquisire *gradualmente* nell'arco *almeno del primo anno* del biennio, in relazione ad un determinato standard;
- le competenze generali sottese allo sviluppo di specifiche competenze, esplicitando i processi mentali che si ritiene debbano essere attivati affinché le conoscenze proposte divengano reale apprendimento.

Nel passaggio fra i due cicli *non è possibile prescindere dal riconoscimento delle differenze*. Deriva da qui l'esigenza di coinvolgere docenti delle scuole medie inferiori in relazione alla esplicitazione dei prerequisiti richiesti e delle competenze il cui sviluppo e consolidamento può realisticamente collocarsi nel passaggio fra i due cicli e costituire la base di avvio dei percorsi biennali.

Il coinvolgimento di operatori e formatori degli enti di formazione è funzionale alla esplicitazione delle competenze che, in rapporto a determinati standard, si ritiene siano ricollegabili a specifici percorsi di formazione, e la cui acquisizione da parte degli studenti – nel corso del biennio unitario - può costituire un credito riconoscibile dal sistema della formazione.

Le professionalità espresse dal CD/Lei e dal Centro Minguzzi contribuiranno a esplicitare competenze specifiche rilevanti negli ambiti linguistico / interculturale e relazionale.

Il risultato atteso del confronto fra docenti di discipline o aree disciplinari analoghe, operanti in indirizzi scolastici, o gradi, o sistemi diversi, è costituito dalla elaborazione di una matrice che espliciti, in relazione agli standard di riferimento, i livelli di apprendimento *condivisi*, che si ritiene cioè siano congruenti con il passaggio dal primo al secondo ciclo; significativi e realizzabili in indirizzi scolastici diversi; riconoscibili nel passaggio al sistema della formazione.

Nell'elaborazione di tale matrice si terrà conto dei materiali prodotti e documentati nell'ambito di progetti e ricerche connesse alla sperimentazione dei percorsi integrati di istruzione e formazione prima richiamate.

(B) La progettazione modulare

La matrice elaborata nella prima fase dell'attività laboratoriale rappresenta il quadro delle competenze specifiche e generali di cui è prefigurabile lo sviluppo attraverso la realizzazione di percorsi collocabili nel primo anno di un biennio unitario.

La seconda fase dell'attività laboratoriale è centrata sulla individuazione delle condizioni che possono favorire la realizzazione di *processi di apprendimento coinvolgenti e significativi*, attraverso la progettazione di moduli multidisciplinari e disciplinari che consentano l'acquisizione delle competenze previste e la loro certificazione.

Come prima già evidenziato, la sperimentazione dei percorsi integrati ha prodotto una molteplicità di esperienze ed elaborazioni documentate, di cui tener conto al fine di realizzare un duplice risultato: la messa a punto di una metodologia progettuale che consenta di riconfigurare l'offerta formativa dell'insieme del CdC; la realizzazione di alcuni percorsi modulari esemplificativi.

L'approccio didattico che si propone di adottare è di tipo laboratoriale, si fonda su una concezione dell'attività laboratoriale come *idea formativa*: non solo uno spazio disciplinare, ma una *officina dell'apprendere*, che allude a una *scuola mente, mano, cuore*, che costituisca una *alternativa alla scuola nozionistica*, in cui sia possibile realizzare apprendimenti *caldi*, più *persistenti e significativi*.

La realizzazione di un approccio didattico laboratoriale:

- presuppone, da parte dei docenti, un atteggiamento di *ascolto* nei confronti degli studenti, l'attenzione e lo sforzo di esplicitare, interpretare e rispettare gli interessi degli allievi;
- non può derivare dall'iniziativa isolata di un singolo docente, richiede il *confronto* e il *coinvolgimento*, una *regia* e una *assunzione di responsabilità diretta* da parte di *più docenti* in seno al consiglio di classe;
- deve consentire di evidenziare la *specificità utilità* delle discipline coinvolte;
- ha a che vedere con *standard*, piuttosto che con sequenze lineari di contenuti disciplinari;
- *avvicina al territorio locale* e prefigura il passaggio da dimensioni locali a dimensioni ed orizzonti più ampi e generali.

Una riconfigurazione laboratoriale dell'offerta formativa del CdC comporta la costituzione di *gruppi di progettazione* composti da più docenti del CdC - a cui possono concorrere esperti e competenze del territorio - e la elaborazione di *idee progettuali*:

- significative e coinvolgenti perché connesse non solo a discipline, ma a situazioni problematiche, al vissuto e a contesti territoriali e lavorativi;
- identificabili in rapporto non a discipline, ma al tipo di esperienza formativa, di obiettivi e prodotti che ci si propone di realizzare.

Le ipotesi progettuali messe a fuoco, condivise e negoziate con gli studenti, costituiscono il criterio di:

- selezione e aggregazione di molteplici e differenziati contenuti disciplinari;
- articolazione e coordinamento, in contesti scolastici e non, di differenziate attività, competenze e figure adulte esterne alla scuola;
- finalizzazione delle attività e dei risultati intermedi alla realizzazione di prodotti unitari, concreti e visibili, che possano essere oggetto di presentazione da parte degli studenti e di condivisione in rapporto a interlocutori anche extra scolastici.

A fronte di un'offerta formativa del CdC che si articola in percorsi modulari *integrati* - in cui confluiscono più discipline e risorse extra scolastiche - e *disciplinari* - affidati alla gestione e responsabilità di singoli docenti - occorre individuare soluzioni che garantiscano:

- sul piano disciplinare, il *raccordo* e la *coerenza* fra i percorsi *integrati* e quelli *autonomi* in cui confluiscono i contenuti di una determinata disciplina;
- sul piano organizzativo, la praticabilità di una gestione operativa dei singoli percorsi e del loro possibile intreccio.

2. La sperimentazione

L'insieme dei materiali prodotti nel corso dell'attività laboratoriale prevista dal progetto, costituirà oggetto di:

- ulteriore sviluppo e adattamento in relazione a specifici contesti classe;

- conseguente sperimentazione da parte dei CdC formati dai docenti che hanno partecipato alle attività laboratoriali, in una classe 1[^] del biennio di ciascuna delle istituzioni scolastiche coinvolte.

La sperimentazione sarà avviata con l'inizio dell'anno scolastico 2007/2008 e verrà sostenuta nell'ambito del presente progetto sino a dicembre 2007. E' tuttavia ipotizzabile che attraverso la predisposizione di ulteriori azioni, l'attività di sperimentazione dei CdC possa essere accompagnata sino a conclusione dell'anno scolastico.

Sono altresì da valutare e verificare possibilità di ulteriori sperimentazioni che coinvolgano se non interi CdC, almeno gruppi significativi di docenti operanti in CdC di altre istituzioni scolastiche, aggregabili alla rete nel corso dell'iter progettuale.

3. La scansione temporale delle azioni

Forniamo di seguito una rappresentazione sintetica della scansione temporale delle azioni fin qui presentate.

A.S. 2006/07							A.S. 2007/08				
2006		2007									
novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Costituzione dei gruppi di lavoro	Sviluppo dell'attività laboratoriale connessa alla declinazione degli standard							Sperimentazione da parte dei CdC di classi 1 [^] del biennio			
			Sviluppo dell'attività laboratoriale connessa alla progettazione modulare								

UNA ULTERIORE POSSIBILE ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ

E' da verificare – nella fase di avvio del percorso progettuale – l'opportunità e la concreta possibilità di realizzare una ulteriore articolazione delle azioni progettuali attraverso una più puntuale definizione delle sollecitazioni e degli orientamenti di seguito richiamati.

1. La ricognizione dei modelli organizzativi

La sperimentazione che ci proponiamo di realizzare ha per oggetto innanzitutto il possibile *impianto* di percorsi biennali caratterizzati da una valenza formativa unitaria, e la sua *verifica* attraverso la sperimentazione in alcuni, differenziati indirizzi scolastici.

Acquista tuttavia rilevanza anche la considerazione del *modello organizzativo* che potrebbe favorirne la realizzazione.

In rapporto a tale esigenza è possibile prevedere la realizzazione di specifici momenti di confronto, attraverso il coinvolgimento significativo di dirigenti scolastici e la ricognizione di alcune esperienze in atto (Campus, esperienze di Monghidoro, ecc.).

2. Un network per la qualità del sistema educativo

L'azione progettuale a cui ci riferiamo potrebbe consentire di rendere visibile e praticabile il confronto fra l'attività e i prodotti che ci proponiamo di realizzare, ed altre esperienze – regionali ed extra regionali – in atto o già realizzate, connesse alla qualità dei percorsi formativi e alla ricerca di soluzioni a sostegno del successo formativo.

Dal punto di vista tecnologico potrebbero essere adottate soluzioni *leggere*, predisponendo in rete, ad esempio nel portale della Provincia di Bologna, un luogo dedicato, in cui rendere visibili sia i prodotti e lo stato di avanzamento delle azioni realizzate nell'ambito del presente progetto, sia i prodotti e le esperienze realizzate da altri soggetti, presenti in rete o comunque documentate, che / con cui si ritiene utile conoscere / confrontarsi.

L'allestimento di un tale luogo richiede azioni connesse:

- alla *selezione* delle esperienze e dei soggetti richiamati;
- alla predisposizione di *materiali* che orientino la *lettura e l'analisi* delle esperienze selezionate;
- allo *sviluppo di iniziative di confronto*, nel quadro di accordi fra i soggetti istituzionali coinvolti, attraverso la formalizzazione di specifiche convenzioni in sede politica.